

Caso Ghiaie: i fedeli chiedono la riapertura

Da [Alessandro Zorco](#) -
aprile 22, 2016



Dopo quasi due anni dalla morte di [Adelaide Roncalli](#), avvenuta nell'agosto 2014, i fedeli chiedono alla Curia di Bergamo di riaprire il caso Ghiaie. L'associazione morale e culturale Ghiaie44 ha indirizzato al Vescovo di Bergamo **Francesco Beschi** (e per conoscenza all'arcivescovo metropolita di Milano Cardinale **Angelo Scola**) una petizione già sottoscritta da centinaia di fedeli in cui si chiede che **il Tribunale ecclesiastico apra urgentemente un processo per verificare la veridicità delle [apparizioni avvenute nel maggio 1944](#)**, in piena seconda Guerra mondiale, il cui messaggio a favore dell'unità e della santità della famiglia è oggi più che mai attuale.

“Insieme a questa richiesta intendiamo sottoporre al Suo discernimento e giudizio alcuni elementi che a nostro parere sono illuminanti rispetto a questa vicenda, anche tenendo conto dei criteri che la Chiesa ha sempre utilizzato per stabilire l'autenticità delle apparizioni – scrivono i rappresentanti dell'associazione Ghiaie44 chiedendo al Vescovo Beschi di riaprire il caso Ghiaie -. Vogliamo anche mettere in evidenza una serie di fatti e contenuti per fornire nuovi elementi di valutazione a Lei e a chi, in tutti questi anni, ha ritenuto non opportuno richiedere la riapertura del caso sostenendo che da allora non è successo niente di nuovo”.

I motivi per riaprire il caso Ghiaie



Per la verità il caso Ghiaie non è mai stato veramente chiuso, almeno per i fedeli. Tra gli esperti che maggiormente hanno approfondito i misteri della cosiddetta “Fatima della Bergamasca” c’è sicuramente il professor **Alberto Lombardoni** che, da una ventina di anni, si sta dedicando anima e corpo alla ricerca della verità sulle apparizioni della Regina della Famiglia.

Docente di francese, Lombardoni in questi anni ha raccolto tantissimi [documenti](#) esclusivi che ha pubblicato sul suo sito Internet www.madonnadelleghiaie.it ed il suo impegno nella ricerca della verità su questo mistero finora irrisolto si è moltiplicato in questi ultimi mesi con la diffusione anche nei media nazionali della petizione per la riapertura del caso Ghiaie.

La [petizione](#) mette innanzitutto in evidenza il comportamento della veggente Adelaide Roncalli che in tutti questi anni, è stato *ineccepibile e discreto, nascosto e lontano da qualsiasi tentazione di protagonismo*.

“Dopo la sua morte e in occasione dei funerali tutte le autorità ecclesiali intervenute hanno ribadito l’amorevole sequela a Cristo e alla sua gerarchia terrena. Adelaide è stata madre e moglie amorevole ed attenta. E mentre ha voluto riaffermare in modo ufficiale documentato e inequivocabile la veridicità delle apparizioni, ha sempre comunque ribadito anche recentemente e nei momenti della sua agonia la sua filiale obbedienza alla chiesa e alle sue decisioni”.

Il documento indirizzato al Vescovo di Bergamo ricorda inoltre come il processo ecclesiastico che ha portato al decreto *non constat* del 30 aprile 1948 è stato **brevissimo**, senza alcun **esame teologico del contenuto delle apparizioni**, non ha tenuto conto delle **guarigioni** e delle **grazie** avvenute dopo le apparizioni e ha omesso completamente l’esame scientifico dei numerosi **fenomeni solari** che nel maggio del ’44 si erano verificati a Ghiaie davanti a milioni di persone, elementi decisivi per il giudizio su altre apparizioni.

I fedeli chiedono di riaprire il caso Ghiaie anche per il fatto – assolutamente incomprensibile – che **all’età di appena dieci anni la piccola Adelaide**, allontanata per tre anni dalla sua casa e dalla sua famiglia (dal 23 maggio 1944 all’estate del 1947 visse nel convento delle Suore orsoline di Gandino e nell’istituto delle Suore della Sapienza ricevendo rarissime visite del padre e della madre), **fu chiamata a testimoniare senza la presenza di un curatore e del difensore** in spregio totale delle vigenti norme di diritto canonico.

Eppure la stessa Chiesa, nonostante l’esito interlocutorio del processo ecclesiastico, ha dato sempre molto credito alla veggente. *“Ciò che vale è la testimonianza della veggente, quando ancora asserisce a 21 anni e in conformità della sua prima apparizione a 7 anni, ritirata a seguito di minacce di inferno fattele da qualcuno”*, scriveva ad esempio nel 1960 Papa Giovanni XXIII in una lettera al Vescovo di Faenza.

Nel corso degli anni, d'altronde, la presenza dei sacerdoti e dei fedeli non è mai venuta meno e ancora oggi sin, dagli anni '50, ogni 12 del mese centinaia di pellegrini effettuano un pellegrinaggio da Ponte San Pietro a Ghiaie.

Dall'ottobre 1997, inoltre, i fedeli ortodossi di Milano hanno iniziato a recarsi a Ghiaie in pellegrinaggio, cosa che ora fanno periodicamente anche tanti altri gruppi ortodossi. A questo proposito la petizione riporta le parole pronunciate sul caso Ghiaie dell'arcivescovo ortodosso di Milano **Euloghios**: *"Qui si sono verificate guarigioni conversioni, anche di vecchi comunisti, e fenomeni solari che testimoniano la realtà delle apparizioni ad Adelaide Roncalli nel maggio 1944"*.

Oltre ai frutti spirituali per i milioni di pellegrini arrivati a Ghiaie di Bonate, la petizione evidenzia inoltre come **molte delle profezie rivelate dalla Vergine alla bambina si siano storicamente realizzate**: da quelle relative ai tempi di conclusione della seconda guerra mondiale (collegate al fallimento dell'operazione Valchiria che avrebbe dovuto eliminare Hitler e i vertici nazisti) all'allarme per i pericoli corsi dal Papa (Hitler aveva progettato di rapire Pio XII), fino alla scelta missionaria del sacerdote Candido Maffeis.

La Chiesa – sottolinea la petizione – **non ha preso in considerazione neppure le tante grazie e guarigioni straordinarie avvenute a Ghiaie**. Nonostante lo stesso decreto *non constat* del 30 aprile 1948 non escluda *"che la Madonna fiduciosamente invocata da quanti in buona fede la ritenevano apparsa a Ghiaie possa aver concesso grazie speciali e non ordinarie guarigioni premiando in tal modo la loro devozione verso di lei"*.

La richiesta di riapertura

"Pur rilevando negli atti processuali relativi alle apparizioni di Ghiaie tante anomalie e imprecisioni non vogliamo accusare né tantomeno difendere comportamenti sconcertanti – scrivono i proponenti -. Anche chi doveva difendere la bambina non si è comportato con la necessaria fermezza e intelligenza. Vogliamo tenerci distanti dall'alimentare polemiche che possano distrarre dal centro della questione che più ci sta a cuore: la bellezza dell'incontro a Ghiaie con Maria Regina della famiglia, i messaggi e il contenuto delle apparizioni che, se

rettamente intese, ci portano fiduciosamente a Cristo, la vera possibilità di salvezza e felicità per la nostra vita".

"Riteniamo che oggi più di allora il contenuto dei messaggi durante le apparizioni siano di una schiacciante attualità – prosegue la petizione -. Maria parlò ad Adelaide e al popolo di Dio di unità e santità della famiglia, della misericordia divina e della conversione; della pace nel mondo e nei cuori di ogni persona e della santificazione della sofferenza; della speranza di una guarigione dell'anima e del corpo della tenerezza di Dio che ci accompagna in ogni momento e non ci lascia mai soli nelle avversità".

Per questo la petizione proposta dall'associazione Ghiaie44 e sottoscritta da tanti fedeli della Madonna della famiglia – chiede al Tribunale ecclesiastico di **riaprire il caso Ghiaie e portare a compimento un percorso di più attenta verifica di quello che è avvenuto in quegli anni a Ghiaie di Bonate** e, se la Chiesa lo riterrà, al **riconoscimento ufficiale delle apparizioni.**